

“Scuola e Territorio: gli studenti stranieri nella secondaria superiore problemi e prospettive”

Traccia di lavoro per il FocusGroup sul linguaggio dei giovani

Il Gruppo si terrà nel pomeriggio del 27 marzo pv presso l'Istituto Calvi. E' prevista una partecipazione di 30/40 persone.

Ci siamo dati come obiettivi di massima:

- comprendere che cosa si intende per linguaggi giovanili
- esplorare i linguaggi dei giovani e la comunicazione con i giovani
- condividere esperienze di dialogo con e tra i giovani
- ragionare sulla possibilità che alcuni linguaggi verbali o non-verbali si rivelino uno strumento di integrazione tra provenienze diverse

Tenendo conto dei limiti di tempo che abbiamo, pensiamo a questa possibile scansione:

1. Sollecitazione musicale con il pezzo di Cisticchi (ascoltato e visto in un video): come i “matti” descritti dal cantautore, anche molti giovani italiani e stranieri possono correre il rischio di non essere riconosciuti, di trovarsi soli di fronte ad un mondo adulto che parla lingue sconosciute
2. Per i giovani stranieri questa può essere una delle cause di una sorta di “integrazione apparente”: insegnanti, educatori e figure adulte pensano di leggere negli atteggiamenti quotidiani una integrazione riuscita, quando al contrario i giovani stranieri, lontano dall'occhio adulto, manifestano il proprio disagio con aggressività e autoisolamento (complicato anche dall'immagine dei media)
3. Nasce una domanda: il bisogno di essere riconosciuto, la ricerca spasmodica di un linguaggio verbale o meno (come mi presento, come mi vesto), possono essere un problema trasversale, che accomuna stranieri e italiani. La solitudine, le difficoltà di comunicazione, il bisogno di ascolto sono un terreno comune, nel quale l'integrazione può nascere spontaneamente. Possiamo anche qui sfruttare una provocazione sonora: la canzone di Elisa-Ligabue, Gli ostacoli del cuore
4. Infine, un'altra domanda, per individuare qualche strategia di soluzione o di contenimento: quale linguaggio si aspettano i giovani dagli adulti? Che potenziale di ascolto gli adulti possono mettere in atto? E ancora, di seguito: quale linguaggio autorevole gli adulti possono proporre? Come proporre un insieme di norme di vita e convivenza comune attraverso un linguaggio recepitabile, ascoltabile, dai giovani e non solamente imposte?

Tra gli altri strumenti che possiamo immaginare efficaci:

- la visione di un brano del film “Vai, vedi e vivrai”, di Radu Mihaleanu
- l'improvvisazione teatrale (previa minima conoscenza del e tra il gruppo), per far emergere le situazioni e le dinamiche vere della quotidianità
- alcuni elementi di un powerpoint sul linguaggio del mondo Hip-Hop preparato da un ragazzo